



di francesca caria

Un'enorme tela color lilla: "Sommerso, avvolto da glicini viola...". Canapa antica, lavorata con acrilico e cera d'api: "...teso occhio di cicatrici tessuto...". Una composizione di carbone, nero fumo e colla: "...anima sprigiona nostalgia di cielo...". Sono solo alcuni esempi delle opere di Sidival Fila, frate brasiliano che nel convento di San Bonaventura, a Frascati, dà vita a un'arte originale e varia: grandi quadri monocromi o spruzzati di mille colori, ma anche dipinti-sculture creati con i materiali più diversi (lische di pesce e piraña imbalsamati, chiodi, sabbia, lino, carta da pacchi e spago), quasi tutti corredati da brevi poesie a mo' di titolo.

«Per me – spiega – è come una seconda vocazione, un dono di Dio che mi aiuta a comunicare con le persone, dialogando con la cultura contemporanea». Nelle sue opere, infatti, non c'è traccia di riferimenti figurativi, legati magari alla Bibbia: è un

trionfo di arte informale, dove la materia è protagonista, ma riesce a trasmettere una spiritualità profonda.

L'amore di fra Sidival per la pittura viene da lontano. Il primo quadro l'ha realizzato ad Arapongas, in Brasile – dove è nato nel 1962 – quando aveva 16 anni. «A quel tempo – racconta – mi appassionavano il cubismo e l'espressionismo tedesco».

Proprio per studiare la storia dell'arte nel 1985 parte per l'Italia, Paese d'origine dei suoi

nonni. Si iscrive all'università La Sapienza di Roma e, per mantenersi, lavora come cameriere, poi fa il barman in un pub brasiliano. Nel frattempo, si fidanzava con una ragazza italiana, pensa di sposarla. Anni in cui Dio è lontano. «La mia formazione era cristiana ma da tempo avevo abbandonato la pratica religiosa». Poi, improvvisa, la vocazione. «Tornato da un viaggio in Spagna, nel 1989, sentii che mi mancava qualcosa. Avvertivo in me un profondo desi-



Sono alcuni degli ingredienti delle creazioni artistiche di fra Sidival Fila. **Tele astratte di una sola tonalità oppure forme contorte e lacerate, illusioni in cui il cartone appare come bronzo.** Con qualche verso ad accompagnarle



Alto prezzo ho da pagare per liberarti Poesia.

Umanità devastata da tante passioni segnata.

Notti che sono giorni giorni che sono notti

il dolore alimento che scioglie le catene della tua prigionia.

Tu affaticata supplice attende un raggio di sole tra le grate di un arido cuore.

Arriva il giorno: il parto eminente le acque stravolgono ogni ostacolo e tu finalmente liberata canta nel cuore di chi ti ascolta.

CANAPA E POESIA

derio di autenticità e di vita, il bisogno di ritrovare Cristo». Così Sidival riscopre il Vangelo e la Messa, si avvicina ai poveri, in breve tempo rompe il fidanzamento ed entra nell'ordine dei frati minori. Dopo essere stato consacrato sacerdote (nel 1999), esercita il suo ministero al Policlinico Gemelli e, come volontario, nel carcere di Rebibbia. Un lungo e intenso cammino di fede in cui non c'è spazio per l'arte. Solo in un secondo tempo, nel convento di Vitorchiano, fra Sidival riscopre l'antica passione attraverso il restauro di oggetti antichi. E a San Bonaventura, dove tuttora si occupa della formazione dei giovani frati, dopo 18 anni di silenzio, riprende a dipingere. «Prima feci una copia dei girasoli di Van Gogh – ricorda – perché avevo desiderio di un quadro. Poi un giorno vidi un film su Jackson Pollock, il maestro dell'action painting, e decisi di sperimentare la sua tecnica: lo 'sgocciolamento' del colore sulle tele». Fra Sidival realizza così una prima opera, poi una seconda: «Da quel momen-

Al lavoro
Fra Sidival
nel suo laboratorio

to si è scatenato il putiferio». In tre anni, nei ritagli di tempo, dipinge oltre 140 quadri, ai quali ben presto comincia ad affiancare brevi poesie: «Ma sono solo impressioni, non vogliono suggerire un'interpretazione». Perché sono tanti e complessi i significati e i sentimenti racchiusi nelle sue opere. «Le tele monocrome rimandano alla dimensione interiore, mentre in altri casi forme contorte e lacerate parlano della sofferenza dell'uomo, mettono in contatto con la corporeità». Ma c'è anche la semplice bellezza della materia, da cui Fra Sidival è sempre stato attratto: «A volte mi limito a mettere in evidenza la naturale espressività di un oggetto, senza alterare ciò che già c'è. In altri casi, invece, do vita a piccole illusioni in cui, per esempio, il cartone appare come bronzo». Alcuni mesi fa, fra Sidival ha realizzato la sua seconda mostra nel convento di San Bonaventura. Con grande successo: in poco più di due settimane oltre un migliaio di persone l'hanno visitata e sessanta quadri sono

In cerca di un poeta parti, mi hai generata. Anch'io vita ho da donare a chi si avvicina mi può trovare.

stati venduti. Un risultato non da poco anche perché, tolte le spese, l'intero ricavato verrà devoluto a microprogetti in favore dell'infanzia abbandonata in Africa, Sud America e India. Ma non è il solo motivo di soddisfazione. «Grazie alla mostra si sono avvicinate a noi molte persone che non mettevano piede in chiesa da anni – spiega –. Alcuni hanno chiesto di confessarsi, altri di battezzare i figli». E poi ci sono i bambini. «Mi ha colpito molto come hanno reagito, la loro capacità di arrivare all'essenze delle cose – sorride –. Un ragazzino per esempio mi ha detto: 'Le tue opere hanno risvegliato in me delle emozioni da tanto sepolte nel mio cuore'. Ha 12 anni».